Anno IV. N. 151 — Udine, Venerdì-Sabato 8-9 Luglio 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5. — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine

Discorso del Papa ai pellegrini Slavi

Diamo la versione del discorso pronunciato dal S. Padre in risposta all'indirizzo letto dal Rev.mo Monsignor Strossmayer all'udienza solenne di martedì:

Diletti figli,

Roma, capitale del mondo cattolico, dopo avervi bramosamente aspettato, oggi vi abbraccia e di questo numeroso vostro concorso il Nostro cuore paterno si esalta e giubila per modo, che Ci pare di poter veracemente ripetere di voi ciò che un di l'Apostolo S. Paolo ebbe a dire in ordine al suo Tito: *Iddio ci ha consolato nella vostra venuta.* — Sin dai primordi del Nostro Pontificato, al vedere la Chiesa di Gesù Cristo per molte cagioni crudelmente afflitta in mezzo ai popoli a Noi più vicini, e tornandoci sovverchiamente dolorosa quella vista, Ci piacque volgere verso l'Oriente il Nostro sguardo, desiderosi di trovar colà nelle rimembranze del passato qualche argomento di conforto e di lieta speranza per l'avvenire. Ora per benigna disposizione di Dio, appunto il giorno di oggi Ci viene a porgere una parte, nè certo infima, di quelle consolazioni che allora togliemmo a cercare in mezzo a voi. Imperocchè Ci son ben noti, diletti figli, i vostri intendimenti; osserviamo e ponderiamo come meritano quella pietà e quella fede, che da sì remote e disparate regioni qua vi addussero di concorde proposito, a fin di rendere alla pochezza Nostra, e alla sovrana altezza della Sede Apostolica i vostri omaggi. Nel qual fatto non solamente si palesano i lodevoli sentimenti di ciascun di voi, ma si scorge altresì una prova di quella meravigliosa e divina unità della Chiesa, della quale voi, venerabile fratello, avete poc'anzi secondo verità e con eloquenza ragionato. Poichè fu Gesù Cristo che strinse e suggellò col suo sangue la universale fratellanza dell'uman genere, e tutti coloro che erano per credere in Lui raccolse come in una sola famiglia, che è la Chiesa, coordinando le intelligenze e le volontà di tutti a tal perfezione di concordia, da dover riuscire una cosa sola fra di loro come una cosa sola sono Esso e il Padre. All'uopo di tutelare siffatta unione, conferì il primato pontificio a San Pietro Principe degli Apostoli; e comandò che venisse trasmesso ai romani Pontefici successori di Lui, affinchè rimanendo le membra al Capo visibile della Chiesa debitamente congiunte, si diffondesse la vita per tutto il corpo della gran famiglia cristiana: vita, il cui beneficio voi, diletti figli, dopo Dio, dovette riconoscere dai Santi Cirillo e Metodio vostri comuni Apostoli.

Essi in fatti nel nono secolo, allorchè il nome Slavo incominciava a venire in maggior fama, avendo con incredibile carità consacrato pienamente sè stessi alla coltura spirituale de' vostri maggiori, non andò guari che li ebbero mercè il Vangelo rigenerati in Gesù Cristo. In tal guisa conseguirono quei popoli la ventura di vedersi uniti a questa Sede Apostolica, cioè a quella pietra, la quale volle Gesù Cristo che fosse il fondamento della sua Chiesa, l'incrollabile riparo contro tutti gli assalti degli uomini e di Satana. Fra gli Slavi e questa Sede di San Pietro si stabilirono allora intime attinenze e quella reciprocanza di officii, la cui memoria torna gratissima al pensiero, massime in questo giorno e alla vostra presenza.

In fatti i due santi fratelli qui in Roma resero conto dell'apostolico loro ministero; qui, presso la tomba dei Principi degli Apostoli, affermarono con giuramento l'integrità della fede loro; qui conseguirono la dignità e la consecrazione episcopale. Metodio con lettere sommamente onorifiche fu raccomandato dal Pontefice di Roma; e per autorità e con gli auspici del Pontefice medesimo tornò in Moravia insieme a sacerdoti ed a Vescovi destinati ad aiutarlo nell'amministrazione spirituale dei vostri paesi. Cirillo inaugurò l'apostolica carriera col discoprimento delle sacre spoglie di S. Clemente I Nostro predecessore, ignorate sin allora da quei di Chersona: le quali poi con gelosa venerazione custodite volle che gli fossero compagne da per tutto insino a Roma. E come anche voi, venerabile *fratello, dianzi voleste ricordare, non* fu un avvenimento fortuito ch'egli morisse in questa alma città, e così Roma sortisse l'onore di possedere insieme i sacri avanzi di Cirillo e Clemente come stretti in un medesimo amplesso. Grandi Apostoli della fede cristiana ambedue, riposando da secoli l'uno presso l'altro nella pace di Cristo, ei par che vogliano far intendere ai tardi lor posteri, che stretta e perpetua deve essere l'unione degli slavi colla Santa Chiesa di Roma.

Bei frutti di questa intima unione presto germogliarono non solo a grande utilità pubblica, ma altresì a personale vantaggio dei vostri medesimi Apostoli. Poichè quando ad essi intervenne, ciò che sovente interviene a chi si pone a grandiose imprese, d'incontrar contrasti e varie accuse, furon opportunamente sostenuti dalla S. Sede, e particolarmente trovarono favore e difesa nei Papi Nicolò I, Adriano II e Giovanni VIII.

I successivi Pontefici Nostri predecessori le più amorevoli sollecitudini mostrarono sempre a favore degli Slavi; e la vostra storia ha registrato in qual misura l'azione del Pontificato romano valse a proteggere presso di voi non solo la religione, ma altresì la pubblica prosperità. E questo, che suole accadere sempre per la necessaria influenza che esercita la religione sui costumi e sulla vita dei popoli, più chiaro ed aperto che mai si vide nel caso de' padri vostri. I quali, mercè le apostoliche fatiche di Cirillo e Metodio, acquistarono non pure la fede cristiana, la quale però è il massimo dei beni, ma eziandio la forbitezza de' costumi e il vivere civile. Nè scarsi titoli alla vostra gratitudine sono per i vostri Apostoli l'aver inventato l'alfabeto slavo, voltata nell'idioma volgare gran parte della Sacra Bibbia, ordinato la liturgia secondo l'indole particolare della nazione. Per le quali cose il nome di Cirillo e Metodio suonerà sempre caro e venerato nella Moravia, in Boemia, nella Croazia, presso i Bulgari, i Polacchi, i Ruteni e tutti gli slavi dal mare Adriatico insino ai lontani campi di Novogrod.

Se dunque la comunione colla Chiesa Romana offre tante guarentigie di salute e tanta speranza di beni inestimabili, fate ogni sforzo, diletti figli, perchè tale unione rimanga durevole presso di voi, e si renda ogni giorno più salda,

Con preghiera unanime imploriamo dai Ss. Cirillo e Metodio che vogliano benignamente proteggere dal cielo i popoli slavi, impetrando da Dio perseveranza negli uni, lume agli altri, e accesa nei cuori la carità scambievole tengano lontano dall'eredità del Signore le inimicizie, le rivalità, i rancori. Sopratutto tengano raccomandata a Dio quella poderosissima nazione, la quale li onora *come Apostoli suoi,* ma sciolse i vincoli che per opera dei medesimi Apostoli a S. Pietro ed alla Chiesa romana la teneano unita. Ristabilita la concordia nella professione della medesima fede, e salvi i diritti delle singole nazionalità, si potrà finalmente allora porre gran fiducia nella valorosa opera vostra per la propagazione del regno di Dio sulla terra: poichè la stirpe slava pare per divino consiglio riservata a particolari destini.

Del resto, diletti figli, tornate felicemente alle patrie vostre: dite ai vostri fratelli quel che avete veduto, quel che avete udito in Roma. Siate loro testimoni che la paterna Nostra benevolenza abbraccia tutta quanta la grande e generosa famiglia delle genti *slave; rispetto alle quali il voto più ardente* del Nostro cuore si è che rimangano fortemente, invincibilmente fedeli alla Chiesa cattolica, e che neppur uno vada errando fuori di questa Arca santissima, nella quale chi non si trova accolto, per usare la sentenza del vostro s. Girolamo, *perirà durante il diluvio.* Recate ai medesimi la Benedizione Apostolica, auspice de' celesti favori, la quale a voi tutti qui presenti, e ad essi affettuosamente impartiamo nel Signore.

L'ACCADEMIA POLIGLOTTA AL VATICANO
IN ONORE DEI PELLEGRINI SLAVI

I giornali romani sono pieni di notizie su questo pellegrinaggio che ha prodotto in Roma la più grande impressione.

L'*Osservatore Romano* così descrive la solenne accademia che ha avuto luogo in Vaticano:

« Quest'oggi, 6 luglio aveva luogo nell'Aula Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano un'Accademia Poliglotta tenuta alla presenza della Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII e del Sacro Collegio dei Cardinali, in onore dei Santi Cirillo e Metodio Apostoli degli Slavi.

Assistevano a questa solenne Accademia grandissimo numero di pellegrini slavi, gli Eccellentissimi Diplomatici accreditati presso la S. Sede, presenti in Roma, molti Prelati e numerosi rappresentanti del Patriziato romano, non che gli Alunni dei Collegi nostrani ed esteri.

La direzione dell'Accademia era stata affidata dal S. Padre all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Stefano Ciccolini, I Custode della Biblioteca Vaticana e Custode Generale dell'Arcadia, e facevano gli onori della Sala gli Alunni del Collegio Polacco.

Alle 10 1[2 ant. Sua Santità, accompagnata dalla Sua Nobile Corte e dal S. Collegio dei Cardinali, *faceva ingresso nella* Sala Clementina, ed era salutata dal canto di un inno slavo.

Sedutasi la Santità Sua in trono, cui faceva duplice ala il S. Collegio, S. E. R.ma il sig. Card. Alimonda inaugurava l'accademia con un discorso degno della sua fama oratoria.

Terminato il discorso inaugurale, i Cappellani Cantori della Cappella Pontificia cantavano stupendamente il mottetto: *Tu es Petrus*, di Palestrina.

Quindi aveva principio la recita dei componimenti poetici.

(L'*Osservatore* li enumera: furono recitati 17 componimenti poetici in italiano, in polacco, in ruteno, in sloveno, in croato, in latino, in boemo.)

Alla metà di questi componimenti, gli stessi Cappellani Cantori eseguivano il Coro a quattro voci: *Domine, salvum fac Pontificem....* composto e diretto dal Maestro cav. Mustafà, al canto del quale facevano eco con mirabile effetto i giovanetti alunni della scuola pontificia di canto in S. Salvatore in Lauro, i quali all'uopo erano stati collocati in una camera armonica appositamente eretta sulla terza loggia.

Terminata, in mezzo all'universale ammirazione, questa solenne Accademia, il S. Padre levavasi in piedi e con brevi e commoventi parole nel latino idioma, dopo avere espresso la sovrana sua compiacenza a coloro che presero parte a questa memoranda prova accademica, rivolgeva ai pellegrini Slavi ferventissimi auguri per la prosperità del loro viaggio, affidandoli alla custodia degli Angeli di Dio, e confortandoli con istraordinaria effusione di benevolenza ed affetto dell'Apostolica Benedizione.

Un triplice scoppio di vivissimi applausi, nei quali mirabilmente si fusero i vari idiomi parlati dagli astanti, seguì le commoventi parole del S. Padre ed accompagnò Sua Santità allorchè usciva dalla Sala per *far ritorno ai pontificî appartamenti.* »

Lo stesso giornale così parla di uno dei più distinti membri di questo pellegrinaggio memorabile:

Accennammo ieri ai più cospicui personaggi che fanno parte del pellegrinaggio slavo, ed ai magnifici costumi che indossavano. Naturalmente di molti ci sfuggì il nome; non vogliamo però tacere quello del conte Giuseppe Mlodecki di Gallizia, uno fra i più grandi signori polacchi venuti col pellegrinaggio.

Il conte Mlodecki è figlio di una contessa Potocka, nipote di una principessa Czartoryska, ed ha per moglie una principessa Lubomirska. Appartiene quindi alla più alta aristocrazia. Di più egli ha agli occhi di tutti i cattolici un merito che non tutti possono avere: era prima suddito russo, e dopo il 1863 il Governo dello Czar sequestrò i suoi beni situati nella Polonia russa, del valore di 5,000,000 di franchi. Il governatore generale di Kiew Bezak gli dichiarò che questi beni gli sarebbero restituiti qualora egli volesse dare l'esempio alla nobiltà polacca, abbandonando il cattolicismo per lo scisma greco. Il Mlodecki non esitò un momento, e per rimanere fedele alla religione preferì la perdita dei cinque milioni e l'esilio. — Possiede però ancora la città di Monasterzyska in Gallizia ed è ricchissimo.

Ieri all'udienza del S. Padre il conte Mlodecki aveva un bellissimo costume, che la sua altissima statura e la sua grande barba facevano spiccare. Molti Cardinali si avvicinavano per esaminarlo. Egli portava il *koutusz* o abito polacco di broccato di oro con bottoni di pietre preziose, una cintola d'oro del XVI secolo, una sciabola curva tempestata di rubini, e di perle e una *delia* o mantello di preziosissima pelliccia. La penna del suo berretto era ritenuta da un fermaglio d'ingenti perle.

Stamane egli è andato all'accademia al Vaticano, con un altro costume nero con bottoni di rubini, cintola d'oro, e zaffiro con brillanti al berretto.

— I giornali liberali, in mezzo ai frizzi e ai sarcasmi, lasciano trapelare l'ammirazione che li ha colpiti.

Terminata l'accademia furono presentati al Pontefice dei ricchi doni, fra' quali uno stupendo *album* ricoperto in velluto adorno di artistici fregi in oro in mezzo ai quali scintillano brillanti della più pura acqua.

Questo gioiello di *album* fu fatto in Vienna e nell'interno vi sono le firme dei più cospicui personaggi del pellegrinaggio.

I polacchi esiliati al Santo Padre

I polacchi di rito greco-cattolico della diocesi di Chelm esiliati nel governo di

Cherson (Russia) hanno mandato al Santo Padre il seguente indirizzo:

Santissimo Padre!

Mentre nel giorno memorabile dei SS. Cirillo e Metodio, gli slavi dell'occidente e del sud si recano pellegrini a visitare la capitale della cristianità, dove genuflessi davanti alla tomba di S. Cirillo essi s'uniscono in nome della santa religione cattolica e della fratellanza della razza, affine di ottenere dal Padre comune e onnipossente, per l'intercessione dei loro Santi Apostoli, un avvenire migliore; noi polacchi di rito greco-cattolico, della distrutta diocesi di Chelm, padri di famiglie, strappati violentemente dal loro seno a cagione della nostra costante fedeltà alla fede dei nostri maggiori, ed esiliati in numero di 310 dalla nostra patria nelle steppe del mar nero, dove viviamo da oltre 6 anni della carità umana, alziamo la nostra voce verso di Te, Pastore Supremo, implorando la Tua paterna protezione. Come il Salvatore del mondo si è degnato discendere all'inferno per liberare i giusti dalla triste lor sorte, e così Tu, Suo Vicario, degnati discendere fino all'abisso della nostra miseria e dei nostri dolori, e condurci alla patria dei Santi si cari al nostro cuore. Che se diversi fossero per essere i voleri di Dio, ottienci lo spirito della perseveranza e benedici alla continuazione del nostro martirio.

Presenti in ispirito a questa santa solennità, noi dichiariamo dinanzi a Dio e alle sacre reliquie di San Cirillo, davanti a Te Vicario di Gesù Cristo e a tutti i nostri fratelli slavi, che *noi abbiamo in orrore lo scisma*, e che desideriamo di vivere e morire nella santa fede cattolica.

Giugno 1881.

(seguono numerose firme).

Turchia e Francia

La insurrezione africana si allarga e diventa ognor più minacciosa.

I regoli di Francia se la pigliano ora con la Turchia, la quale, dicono essi, permette che nei villayet di Tripoli si organizzi la guerra santa arabo-beduina.

Telegrammi odierni dicono che le relazioni diplomatiche fra la Francia e la Turchia divengono ogni giorno più tese.

Il sultano si sarebbe rifiutato di ricevere l'ambasciatore francese, dichiarando esplicitamente che non vuole più vederlo.

L'ambasciatore Tissot avrebbe risposto a tale provocazione: « Il sultano si accorgerà presto che cosa significhi provocare una grande nazione. »

Così un dispaccio della *N. F. Presse* da Costantinopoli, che però diamo con riserva.

Operai italiani in Francia

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Da alcune nostre private corrispondenze di Francia apprendiamo penose notizie sulla condizione dei nostri operai in Francia.

Da Parigi un operaio ci scrive in data del 3:

« Qui siamo così malveduti che ad ogni forestiere che giunge lo chiamano col titolo di « sale italien. » Io sono a spasso con due franchi al giorno, che mi passa la fabbrica fino a che gli umori dei colleghi francesi non permettano il mio ritorno al lavoro.

« Ai caffè ed alle riunioni, se ci sentono a parlare italiano, cercano tosto di venire a quistioni... C'è nell'aria un'agitazione, una mania di menar le mani, non so se contro la Turchia, contro gli Arabi o contro l'Italia, che fa stare soprappensieri.

« Specialmente nei quartieri Vilette, Belleville, Chapelle, Montparnasse, Ecole militaire ove sono le grandi officine, succedono le scene di violenza fra gli operai.

« Alla *Società Italiana* si parla di una petizione al nostro Governo perchè voglia provvedere al nostro decoro. Per l'avvicinarsi della festa nazionale del 14 si sono già preparate nei magazzini bandiere di tutte le nazioni, ma non ne trovate di italiane. »

— Da Lione ci scrivono:

« Anche qui gli operai italiani non hanno da scherzare. Lunedì (3), ad un'ora di notte sulla piazza del ponte della Guillotière allo improvviso fu assalito un tipografo francese che fu creduto italiano, e gli fu data una coltellata nel petto. Si chiama Charles Berger, ed il feritore ha nome Joseph Morel.

« Si teme assai per la prossima festa del 14 luglio. »

L'ITALIA E LE MISSIONI

Quell'ottimo giornale di Torino che è il *Museo delle Missioni Cattoliche* pubblica sotto il prefisso titolo un importante articolo che deve far palpitare ogni vero italiano sul vero punto di onore nazionale, che consiste nella missione civilizzatrice della nostra patria.

E' un gran discorrere dappertutto, scrive il *Museo*, dell'influenza italiana in Oriente. Non è meraviglia che sia vivissimo il desiderio che tale influenza sia mantenuta gelosamente, perchè risponde alle più nobili e gloriose tradizioni della nostra storia, e ad un sentimento, che non è solo delle classi più intelligenti e più alte, ma può dirsi faccia parte della coscienza del popolo.

Le relazioni politiche e commerciali con le regioni di levante fecero ricche e potenti le nostre repubbliche. Quei rapporti cessarono per la vicenda delle cose umane, ma lasciarono traccia così profonda che il corso dei secoli non bastò a cancellare.

Italia non inviò più al di là del Mediterraneo le galee armate, i soldati, i mercanti a propagarvi il nome e la lingua sua, ma seguitò a mandarvi i suoi missionari, apostoli della fede cristiana, e del vero incivilimento.

I figli di s. Francesco uscirono a gruppi, a drappelli, a *torme* dalle verdi *montagne* dell'Umbria e riempirono il mondo.

Loro bandiera unica era la croce, arme la parola, legge il vangelo, trionfo il martirio.

Questi eserciti senz'armi e senza denari, con opera animosa e costante conquistarono gran parte d'Oriente. Le loro sedi estendonsi dalle lontane sponde dell'Eufrate e del Tigri, alle falde del Libano, lungo i lidi africani, dai quali l'eco della loro voce giunge quasi alle nostre orecchie. — Essi sono dall'altra parte dell'Adriatico a poche miglia da noi, in una parola circondano da ogni parte l'Italia e le fanno corona.

Non v'è lingua più dell'italiana conosciuta in tutto l'Oriente; qualunque sia la bandiera europea che sventoli sulla torre, il popolo non intende quasi alcuna legge, alcuna parola che non sia dell'idioma nativo o italiano.

E questa influenza ha tanto maggior valore quanto meno è costosa, è tanto più accetta quanto meno desta rivalità e gelosie.

Custodita diligentemente dai Sommi Pontefici in nome della fede, protetta dai governi in nome della civiltà, sostenuta e coadiuvata dai fedeli d'ogni nazione, l'opera delle missioni si è allargata coi secoli, giovandosi di tutti gli aiuti che hanno potuto offrire le nuove scoperte, le nuove vie di comunicazione, l'attuale rapidità dei viaggi.

Poteva credersi che fosse per sorgere un governo, il quale, pur chiamandosi civile, attentasse non alla sola prosperità, ma alla esistenza stessa delle missioni?

Non certo in Inghilterra, nè in Francia, nè in Austria, ove non si risparmia spesa nè alcuna specie di protezione pei missionarii, ove tutti sono unanimi in riconoscere che la prima forza, la prima autorità nei paesi orientali è nelle mani di quelli. Non solamente si aiutano con facilitare loro i viaggi, ma si difendono in ogni caso strenuamente e si giunge ad essere gelosissimi della loro difesa.

Che cosa si è fatto per questi in Italia? Oh! in Italia, come è da presumere, la cosa è andata diversamente. In Italia si è soppresso, disperso, distrutto. I missionari vestivano per la maggior parte l'abito religioso, vivevano in comune, erano stretti da' voti; ciò bastava perchè non dovessero continuare ad esistere.

La soppressione degli ordini religiosi fu radicale e completa. Concepita con fredda maturazione, fu applicata con crudele rigidità. Che valevano le rimostranze del sommo Pontefice, i reclami della civiltà, gli stessi interessi d'Italia quando si trattava di perseguitare monaci e frati?

Ben seppero i governanti italiani dar prova del loro vantato *carattere*, e ciechi e sordi andarono sino al *fondo*.

Restava Roma, ed anche qui, e fu per opera di un governo di Destra, non solamente gli interessi della Chiesa, ma anche quelli italiani furono colpiti nel cuore. I centri delle missioni furono distratti; fu stabilito che la parola del capo supremo dell'Ordine non dovesse più muovere di qui.

Si pensò alle conseguenze che sarebbero venute da questa serie di stolide disposizioni?

Le missioni italiane s'impoverirono dovunque, mentre si andarono estendendo quelle delle altre nazioni. Seguitando così, quando sarà corso un po' più di tempo, appena ne resterà traccia.

I nostri viaggiatori non troveranno più connazionali nei campi delle loro esplorazioni; i vecchi missionari scompaiono, ed è inaridita, o meglio, è stata disseccata la fonte dei nuovi.

Quando si è fatto tutto questo per diminuire nell'Oriente l'autorità e l'influenza d'Italia, si ha più il diritto di commuoversi e di agitarsi tanto per Tunisi? Dove è la coerenza e la logica?

E come non bastasse quanto già si era fatto, si è colpita recentemente la stessa Congregazione di Propaganda, centro principalissimo di tutte le missioni del mondo!

Pensino pure i nostri governanti, pensino pure a Tunisi!

La morale senza Dio nel Senato francese

Il 2 del corr. ferveva con insolita vivacità nel Senato francese la discussione sull'articolo primo del progetto relativo all'insegnamento laico ed obbligatorio. Uno dopo l'altro, la maggioranza dei senatori, ligia al ministro Ferry, aveva già respinti gli emendamenti del duca Di Broglie, di Oscar De Vallè, di Parieu, di Delsol ed altri, i quali sotto forme diverse, proponevano che in detto articolo fosse fatta parola dell'istruzione morale religiosa. Ferry rispondeva a tutti nessuno più di lui aver a cuore la morale; la morale che egli proponeva essere una morale affatto benevola, innocente, la vecchia morale insomma dei padri nostri; non dubitassero adunque i signori senatori di approvare lo articolo quale egli lo proponeva. Si accertassero che la morale, vera morale, non correva rischio di sorta.

Non era appena sceso il Ferry dalla tribuna, dove aveva sdoganato tanta ipocrisia, che ratto vi salì Giulio Simon, il quale investì il ministro da pari suo. — — Come! disse. Volete la morale antica, e non date luogo nella legge a Dio? Il nome di Dio, che io sappia, non vi mette paura: e perchè dunque lo escludete? — E soggiungeva: « Molto si è discusso sulla morale migliore; ma dessa è bell'e trovata: è la morale della madre di famiglia; quella che consiste nel dire al fanciullo: ama il tuo padre, ama il tuo simile come tuo fratello; ricordati di Dio. — Si è parlato di ateismo? No, giammai l'ateismo penetrerà nell'Università. *(Benissimo! benissimo!)*

« Chi vi impedisce di mettere in capo al primo articolo: — L'istitutore insegnerà i doveri verso Dio e verso la patria? — *(Benissimo!)* A questo modo non si potrà dire che i repubblicani non amino nè la morale, nè Dio, nè la libertà. *(Applausi.)* » E a sua volta proponeva un emendamento in questo senso.

Colto all'improvviso dalla parola abile e franca di G. Simon, il ministro Ferry non seppe più trovar parole a rispondere; ed il Senato, che poco prima, aveva respinto più altri emendamenti simili, scosso esso pure dalle ragioni perentorie dell'oratore, si arrese e deliberò che la proposta di G. Simon fosse presa in considerazione. Il che però non vuol dire che sia approvata; anzi Ferry confida di riacquistare col raggiro quello che gli fece perdere un momentaneo trionfo della verità e della giustizia.

LA LEGGE PER GLI OPERAI

Ecco il testo del disegno di legge testè presentato alla Camera intorno ai provvedimenti sulla responsabilità dei proprietari di fabbriche, di miniere, di cave e di officine per i casi di infortunio:

Art. 1. I proprietari di fondi rustici o urbani, nei quali si eseguiscono opere nuove o di risarcimento, gli intraprenditori di questi, i proprietari ed esercenti di miniere, cave ed officine, sono sempre solidalmente responsabili, salvo l'azione di regresso fra loro, *o verso* chi di ragione, del danno che può derivare alle persone dei lavoratori dalle rovine generali o parziali, che avvenissero nelle costruzioni in lavoro, dalle frane, escavazioni, esplosioni, o in genere, di ogni altro fatto consimile.

Cessa la responsabilità quando sia provato che il fatto avvenne per negligenza del danneggiato, per caso fortuito o forza maggiore.

Art. 2. Se in conseguenza dei fatti suddetti un lavorante è temporaneamente divenuto incapace al lavoro, le persone responsabili di cui all'articolo precedente, dovranno pagargli a titolo di risarcimento di danni, una indennità da fissarsi dalla autorità giudiziaria, non minore della mercede giornaliera che percepiva, e ciò fino a quando perduri l'impedimento.

Se l'incapacità del lavoro è assoluta e permanente, l'ammontare della indennità non potrà essere minore di tre anni della mercede giornaliera che egli percepiva quando avvenne il fatto, che lo rese inabile al lavoro.

Se l'incapacità non è assoluta, l'indennità non potrà mai essere minore di un anno della mercede calcolata nel modo anzidetto.

Art. 3. Se dai fatti indicati nell'art. 1 è derivata la morte del lavorante, l'indennità da corrispondere alla *famiglia* sarà fissata colle norme seguenti:

a) per la vedova con figli piccoli, o per figli orfani di padre e di madre, l'indennità non sarà minore della *metà* della mercede giornaliera che il lavorante percepiva quando avvenne il fatto che cagionò la sua morte; e ciò fino a che i figli suddetti *non siano atti al lavoro*; e in ogni caso finchè non abbiano raggiunto la maggiore età.

L'indennità non sarà minore di due terzi della *mercede giornaliera*, quando, oltre la vedova con figli piccoli o figli orfani di padre e di madre, vi siano anche genitori vecchi senza mezzi di sostentamento;

b) per la vedova senza figli l'indennità non sarà minore di un anno della mercede giornaliera e non minore di tre, se, oltre la vedova, vi siano anche genitori vecchi privi di mezzi di sostentamento.

c) se vi sono soltanto ascendenti, la indennità sarà non minore di due anni della mercede.

Art. 4. Se il fatto che produsse il danno è da attribuirsi in parte anche al lavorante, l'autorità giudiziaria terrà calcolo di tale circostanza nel commisurare l'indennità.

Art. 5. Per il conseguimento dell'indennità stabilita dalla presente legge, le Società di mutuo soccorso legalmente riconosciute possono assumere in giudizio la rappresentanza del socio rimasto ferito per uno dei fatti indicati nell'articolo 1, o, in caso di morto, dei suoi eredi.

Quando l'azione sia stata già promossa dal ferito o dagli eredi, le dette Società possono parimenti assumerne la rappresentanza, per proseguire l'azione stessa fino al giudizio definitivo.

Ai danneggiati, ai loro eredi, o a chi li rappresenta, spetta di diritto il *beneficio* del patrocinio gratuito.

Art. 6. Nei casi previsti dalla presente legge, l'autorità giudiziaria provvede in via sommaria e *d'urgenza*, e la sua sentenza è sempre eseguibile provvisoriamente, non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

È nulla e come non avvenuta la rinuncia, anche in parte, al beneficio di questa legge.

Art. 7. L'azione per il risarcimento dei danni, di cui nella presente legge, si prescrive col decorso di tre anni, computabili dal giorno in cui avvenne il fatto che diede luogo al danno, e in caso di morte del danneggiato dal giorno in cui essa ebbe luogo.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Presidenza Tecchio — Seduta del 6 luglio

Presta giuramento il nuovo senatore Bonelli.

Baccarini presenta i seguenti progetti: 1. Derivazione di acque pubbliche; 2. Convenzione Florio Rubattino; 3. Provvedimenti riguardo la fillossera *(urgenza)*.

Ferrero presenta il progetto pel servizio ausiliare *(urgenza)*.

Magliani presenta i seguenti progetti: 1. Abolizione dei dazi di uscita ecc. *(urgenza)*.

2. Maggiori spese dell'esercizio 1860 e precedenti *(urgenza)*; 4. Permuta di beni demaniali; 5. Vendita di beni demaniali; 6. Autorizzazione della società anonima per la ferrovia Mantova-Modena di stabilire la sua residenza in Torino.

Depretis presenta il progetto per un sussidio allo Spedale Gesù Maria di Napoli *(urgenza)*.

Casati prega Magliani di vedere se possono modificarsi colle necessarie cautele e riserve talune formalità riguardanti specialmente il ritiro dei titoli di debito pubblico da parte dei corpi collettivi.

Magliani occuperassi della questione; spera che il desiderio dell'on. Casati potrà essere soddisfatto.

La prima seduta pubblica rimane fissata per venerdì.

Il Senato e la riforma elettorale

Il presidente del Senato avrebbe espresso il desiderio che la riforma elettorale si discutesse prima delle vacanze, ma un forte numero di senatori insiste perchè non si discuta prima che la Camera siasi decisa riguardo lo scrutinio di lista.

— Comincia a divenire certezza il dubbio che il Senato tenti osteggiare la riforma elettorale.

— Nel quinto ufficio del Senato per l'esame della legge elettorale l'onorevole Lampertico propose una mozione, che fu approvata. Secondo questa mozione l'ufficio stabilisce di non entrare nelle disposizioni particolari ma approvare in massima la legge, evitandone il ritorno alla Camera, a meno che non si tratti di gravi ragioni, incaricando i Commissari di esaminare la legge in rapporto ai legittimi interessi delle varie classi sociali e in rapporto alla influenza che la stessa legge avrà sul Senato e sugli ordini statutari.

Il senatore Corte aggiunse che la legge si consideri anche dal lato dei rapporti internazionali e dell'elettorato dei cittadini stranieri.

Notizie diverse

E' probabile che Resman venga trasferito segretario d'ambasciata a Parigi e Marocchetti segretario d'ambasciata a Londra.

— Parlasi dell'onor. Farini quale probabile inviato politico a Parigi. Sua Maestà il re si recherà a visitare nel prossimo agosto i campi d'istruzione.

— Il *Fanfulla* ha un dispaccio da Berlino nel quale si dice che Bismark ha scritto una lettera al ministro Mancini esprimente molta simpatia per l'Italia e gli Italiani.

— E' incominciato al ministero dell'interno l'esame per un movimento nel personale delle prefetture.

Il movimento avrà luogo sopra larga scala, cominciando dai prefetti fino agli ultimi impiegati.

ITALIA

Padova — Tempo fa un tale di Padova vinse il premio di 100,000 lire della lotteria di Milano del 1866 ed ora si annuncia che una vedova pure di Padova vinse il premio di 200,000 fiorini del prestito di Vienna. Quella donna voleva vendere la cartella, ma prima fece verificare le estrazioni precedenti ed il cambiavalute cui si rivolse constatò la vincita avvenuta tre anni in addietro.

Fatti i conti dell'interesse perduto in questi tre anni e del disaggio dei fiorini, che dal 78 ad oggi scemarono notevolmente di prezzo, la persona vincitrice perdette la bagatella di L. 60,000. Ad ogni modo gliene restano abbastanza.

Verona — Per ordine ministeriale furono sospesi gli esami nell'ultimo corso dell'istituto tecnico perchè si era risaputo che i temi, i quali dovevano esser noti solo la mattina di ciaschedun giorno in cui sarebbe caduta qualche prova scritta, temi, mandati di Roma, con tanto secreto e tanto scrupolo, erano noti a Verona alcuni giorni prima.

Reggio Emilia — A Scandiano, provincia di Reggio Emilia, il vulcano di Querzola presso Scandiano è in eruzione con forte e copioso getto di lava. Continui boati e spesso ma leggere scosse di terremoto.

— Certo Reverberi già guardia ed ora portiere all'ufficio di pubblica sicurezza scaricò, quasi a bruciapelo, due colpi di rivoltella contro l'ispettore Riva senza colpirlo; poi si tirava sotto il mento ferendosi gravemente. Se ne ignorano le cause.

ESTERO

Svizzera

Il giorno 3 il popolo ginevrino respinse a una gran maggioranza il disegno di legge che aveva per fine di rimettere l'elezione giudiziaria al voto popolare e che toglieva al gran consiglio la nomina dei giudici.

Questo disegno di legge era presentato dal partito radicale.

Francia

Telegrafano da Parigi 6, alla *Lombardia*:

Si commenta vivamente nei circoli politici una lettera di Cesare Correnti a Barthélémy Saint Hilaire sui buoni rapporti che era desiderabile fossero sempre rimasti inalterabili tra la Francia e l'Italia.

Sfax fu bombardata per più ore.

— La destra del Senato è decisa a interpellare il governo sugli affari dell'Algeria.

Il partito è diviso sulla questione di sapere se l'interpellanza sarà fatta subito o se si aspetterà la discussione del bilancio. Pare che prevarrà questa ultima opinione.

— Si è formato un Comitato sotto la presidenza del sig. Larochefoucault-Bisaccia per riunire le somme necessarie per sostenere le candidature adottate dai realisti di Parigi e dei dipartimenti. Finora 84 personaggi ragguardevoli del partito realista fanno parte del Comitato.

DIARIO SACRO

Sabato 9 luglio

S. ACACIO e co. mm.

Domenica 10 corr. 11ª di Luglio, come è prescritto dalla Confraternita di Nostra Signora del S. Cuore di Gesù eretta nella Chiesa di S. Spirito ed aggregata alla primaria di Roma, avrà luogo nella Chiesa suddetta la festa di Nostra Signora del S. Cuore.

La mattina alle ore 7 Messa e Comunione. La sera alle ore 6 1/2 Discorso morale e Benedizione.

Gli ascritti accostandosi ai Ss. Sacramenti possono lucrare l'Indulgenza plenaria.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise. Jeri doveva avere luogo la discussione della causa contro Coss Ferdinando detto Poida di Gniva di Resia (Moggio) accusato di avere nella sera del 25 dicembre 1880, in Gniva di Resia, e coll'uso di un sasso, inferto a Coss Pietro una lesione alla regione frontale sinistra, con frattura del cranio, in seguito alla quale seguì la morte del ferito avvenuta, nel 7 febbraio p. p.

Non potè però essere discussa, perchè la maggior parte dei testimoni, di cui era necessaria la presenza, non comparvero per la loro assenza momentanea all'estero, per cui fu la causa rimandata ad altra sessione.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di ufficio telegrafico. La Direzione generale dei telegrafi avvisa, ch'è fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della Posta, in lettera affrancata, raccomandata o assicurata, secondo i casi, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico, contenente il telegramma, l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta moneta (legale).

Bollettino della Questura. In Faedis la notte del 2 corr. dal cortile di D. G. G. ignoti ladri asportarono legname per il costo di L. 40.

— In Cordovado per causa accidentale si sviluppava il fuoco nel casolare di D. O. che rimase completamente distrutto.

— In Clauzetto nel 2 corr., dietro mandato dell'Autorità giudiziaria, fu arrestato M. D. di colà, imputato di incendio doloso e di stupro.

— In Udine fu dai vigili urbani arrestato e presentato all'Autorità giudiziaria, per disordini commessi, P. L. di questa città.

— In Udine veniva jeri ricoverato in questo Ospedale civico C. G. di Povoletto in seguito a frattura del dito pollice riportata accidentalmente per investimento della macchina mentre attendeva alla fabbricazione della polvere pirica.

— In Udine S. N. suonatore ambulante di Venezia, cadendo in seguito ad urto datogli da un contadino in diverbio, riportava una ferita alla testa ritenuta guaribile in cinque giorni.

Caso che non è caso. L'*Aurora* ha da Monaco di Baviera il seguente racconto:

Un vetturino addetto ad una delle officine di Monaco giorni addietro passando davanti un crocifisso dopo aver sfogato una rabbia sacrilega colle più orribili bestemmie percosse ripetutamente la sacra immagine colla frusta. Testimoni del sacrilegio varie persone lo denunziarono alla polizia e fu arrestato. Condotto dinanzi al questore l'infelice *non potè articolare nessuna parola ma suoni confusi o simili ai latrati di un cane*. Alcuni medici chiamati han dovuto verificare che gli organi vocali del disgraziato *sono nel loro stato normale*.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 7 luglio 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all'Ett.	—	—		—	—
Granoturco	»	12	30		13	30
Segala nuova	»	—	—		—	—
Avena	»	10	—		11	80
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	14	—		16	50
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Foraggi senza dazio

Fieno vecchio al quintale	da L.	7,50	a L.	—.—
» nuovo	»	6.—	a L.	—.—
Paglia da foraggi	»	—.—		—.—
» da lettiera	»	—.—		—.—

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale	da L.	1 85	a L.	2.20
» dolce	»	1,70	»	1.80
carbone	»	6,30	»	6.75

ULTIME NOTIZIE

La *Morning Post* e il *Paris Journal* annunziano che nel gabinetto del ministro della guerra in Francia si agita il progetto di mobilizzare *centomila* uomini da spedirsi d'urgenza, in Algeria.

L'Agenzia *Havas* smentisce questa notizia, però un dispaccio da Parigi dice essere opinione generale in quella capitale che una grande spedizione in Africa è indispensabile.

Un dispaccio da Parigi dice:

Il generale Saussier destinato al comando delle truppe in Algeria, partirà sabato per recarsi a quella volta.

Appena egli sarà arrivato in Algeri il governatore, Grévy, partirebbe in congedo illimitato, *lasciando a lui l'interim.*

— A Magenta, in Algeria, è scoppiata la insurrezione. I francesi avrebbero abbandonato il forte senza combattere.

L'*insurrezione si estende anche a Tebessa* ed a Tmesila.

— Mancano notizie sul bombardamento di Sfax.

— Il *Télegraphe* afferma che nella nota spedita da Sain-Hilaire alla Turchia, questa sarebbe tenuta responsabile dei disordini provocati nella Tunisia e nell'Algeria.

— Si farebbero negoziati con Bu-Amena pel riscatto dei prigionieri.

— Nei dintorni di Mannber, a pochi chilometri della spiaggia, sono stati uccisi tre europei.

— Gli arabi dell'isola Gerbi sono insorti.

I sei europei feriti in questa insurrezione si sono salvati a bordo di uno schooner ancorato presso l'isola.

— Corre voce che tutta la provincia di Orano sia insorta.

— Bu-Amena in seguito ai suoi successi contro i francesi, sarebbe stato proclamato « Sultano ».

— Telegrafano da Praga, 7:

La banda militare che suonava la notte scorsa nel giardino del casino tedesco si rifiutò suonare gl'inni tedeschi, richiesti dagli astanti; ciò fu l'occasione di nuovi tumulti.

Partiti i musicanti la Società filarmonica eseguì gl'inni tedeschi fra applausi strepitosi.

— Il *Tageblatt* dice che i radicali bulgari rispondono alle intenzioni di Gladstone, di Mancini e di Gambetta mirando alla fusione della Bulgaria con la Rumania sotto lo scettro del re Carlo.

TELEGRAMMI

Parigi 6 — La Camera respinse l'emendamento per la soppressione della carica di uditore di Francia presso la Rota romana.

Atene 6 — I turchi sgombrarono stamane Arta e i posti militari lungo i confini.

I greci tenendo dietro ai turchi — a 4 chilometri di distanza occupano i punti sgomberati.

Il generale Saporitzaki assicurò i notabili ottomani che la Grecia non farà nessuna distinzione fra greci e turchi.

La nave *Glissoniere* è partita ieri dal Pireo per Sfax.

Medina (Tunisia) 6 — Forte cannonata dalla parte di Sfax.

Parigi 6 — (*Camera*) — Belafosse e Bratresme combattono il progetto per la *proroga dei Trattati di Commercio; dicono* che il governo indebolisce così la Francia nei negoziati. Tirard difende il progetto, spera nei buoni risultati dei negoziati con l'Inghilterra, *fa appello alla fiducia della Camera*, domanda il voto che daragli l'autorità necessaria. Il progetto è approvato.

Parigi 7 — La Camera approvò il bilancio degli esteri. Incominciò quindi la discussione di quello della guerra.

Desroys censurò lungamente gli atti del ministro.

Berlino 7 — Starke, sottosegretario di Stato, è morto.

L'imperatrice sta meglio, ma il sonno e l'appetito lasciano ancora a desiderare.

Costantinopoli 7 — Mons. Azarian fu eletto patriarca armeno in luogo di Hassun.

Parigi 7 — Il *Morning Post* mantiene le informazioni sulla mobilitazione di parte dell'esercito francese. L'*Agenzia Havas* mantiene la smentita.

Arta 6 — La commissione per la delimitazione tenne oggi la prima seduta presenti tutti i delegati. Arta fu consegnata senza inconvenienti.

Dresda 7 — Lo stato della principessa Giorgina è rassicurante. Trattasi di una frattura semplice al braccio sinistro senza altre lesioni.

Londra 7 — Lo *Standard* dice che in seguito a commutazione di pena, Midhat ed i consessati saranno esiliati a Taif presso la Mecca.

Parigi 7 — I delegati francesi ed americani pongonsi d'accordo sulla formula per l'aggiornamento della conferenza monetaria che apra la via a trattative diplomatiche e ad un'altra riunione ventura in primavera. La conferenza di venerdì probabilmente sarà l'ultima.

Roma 7 — Ieri furono sottoscritti gli accordi tra le case inglesi Hambro, Barnig' Raphael e la Banca Nazionale per l'assunzione del prestito italiano. Sebbene le condizioni non sieno ancora ufficialmente note sappiamo che il saggio a Forfait sarà superiore al limite fissato dalla legge cioè all'86,80 corrispondente al pari, e che vi sono altre condizioni vantaggiose ed onorevoli per l'Italia come l'accrescimento della quota dei versamenti in oro, portandola a 450 milioni e l'obbligo di ricevere rendita col godimento non dal 1 luglio 1881, ma dal 1 gennaio 1882.

Sarà prossimamente firmato il contratto fra Magliani e la Banca Nazionale.

Syra 7 — La prima divisione della squadra italiana è partita ieri.

Salonicco 7 — E' giunta la corazzata *Castelfidardo.*

Napoli 7 — L'avviso *Vedetta* entrerà in armamento l'11 corrente.

Cagliari 7 — E' giunto Macciò. Molti cittadini andarono incontro a bordo. Altri gli mandarono biglietti da visita.

A Tunisi ebbe luogo una dimostrazione calorosa presenti tutti i consoli. Gli furono presentati indirizzi.

Imbarcossi sulla lancia del bey.

Alessandria 7 — Bu-Amema diresse una lettera al sultano di Marocco, eccitandolo a porsi alla testa del movimento africano, che lo si proclamerebbe a califfo dell'Africa settentrionale.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Udine — Tip. Patronato